

Chi si arrende non ama

Ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale.

Peppe

CHI SI ARRENDE NON AMA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Peppe
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Matteo il V.A.P., il doc Mariani,
Tony, Maurizio, Rita
e tutti gli amici che come me, fanno l'E.D.T.A.
Grazie a tutti di cuore, vi sarò per sempre riconoscente!*

*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo
e soffiò nelle sue narici un alito di vita
e l'uomo divenne un essere vivente.
(Gn 2,7)*

INTRODUZIONE

Adam, il protagonista del libro, incontra nelle sue visioni il volto di Dio, l'Inferno, il Paradiso e altre cose. Un viso visto dalla mia mente e che ho voluto scrivere su queste pagine.

Quante volte ci hanno parlato di un Dio: irascibile, geloso, ecc.

Io penso e sono convinto che bisogna vederlo soltanto come un amico e abbandonare i falsi stereotipi che abbiamo di Lui.

Non è blasfemia pensare a un Dio che si presenta in un certo modo o fa certe cose.

Basta andare dietro le parole.

Questa storia è anche un'esortazione a non arrendersi mai perché la vita è nostra e di nessun altro, non dobbiamo metterla in mano a nessuno.

“Ragazzi ciò che mi è successo può accadere anche a voi. Non soffermatevi a pensare “E’ ma tu hai camminato, io no!”. Ricordatevi che la guarigione è affidata a mente e cuore. Si guarisce prima nella testa. Pensate a lei il resto verrà da solo con il tempo. Ricordate che ogni sogno si avvera se non ci si lascia schiavizzare dalla realtà”.

PROLOGO

Quel pomeriggio Adam si annoiava e decise di fare una passeggiata.

Aveva trentasette anni, occhi castani e testa rasata, con una cicatrice sulla fronte che si era procurata anni prima, mentre lavorava in una pizzeria.

Il locale non era molto grande e nel momento in cui si dirigeva verso il tavolo, dove lavorava, ebbe un incontro del terzo tipo con la teglia che il pizzaiolo aveva in mano, pronta da infornare.

L'impatto fu tremendo: un terremoto che lo costrinse ad avere un mal di testa niente male per tutta la sera.

L'unica ragazza che in quel momento avrebbe voluto conoscere era l'attrice della pubblicità del attimo.

Nel suo piccolo paese finalmente stava affacciandosi l'estate.

Adam era un ragazzo su una sedia a rotelle, vittima

di una malattia genetica.

Riuscì a uscire dal suo palazzo, non senza barriere, fu in strada e pensò di andare verso il centro della località vicino.

La giornata era calda, il sole picchiava duro, era faticoso muoversi ma lui non sentiva stanchezza quando riusciva a uscire.

I rumori della città lo avvolsero come le spire di un serpente.

Erano le voci delle tante persone che lo circondavano, che tenevano sveglia l'attenzione dei suoi occhi, mentre attraversava la strada.

Era come se la sagoma del suo corpo fosse invisibile.

I veicoli passavano e ripassavano senza fermarsi, sembrava che tutti dovessero andare a un appuntamento, magari il medesimo.

Un'auto finalmente rallentò e lo fece attraversare.

Nonostante andasse piano, per la sua, non molta forza sulle braccia, era comunque concentrato sul camminare dell'asfalto sotto le ruote della sua sedia.

Il manto stradale era molto sconnesso, e quel tratto di strada che attraversava era adornato da qualche buca.

Finalmente riuscì a passare, ma adesso aveva davanti un'altra difficoltà.

Il marciapiede di fronte lo aspettava e, ai suoi occhi, il gradino di quest'ultimo lo guardava con aria di sfida.

Cominciò la sua passeggiata soffermando lo sguardo sulle vetrate dei negozi, sperando di trovare degli occhi amici.

Continuava a cercare un volto che avrebbe deciso di conoscerlo senza badare a ciò che aveva fuori, ma